

Welfare, la nuova frontiera della coop

Precarietà e non autosufficienza: le soluzioni verranno dall'impresa sociale

TRENTO. Lavoro precario, famiglie di separati, bambini con problemi comportamentali, anziani non autosufficienti. I problemi sono cambiati e hanno di conseguenza modificato i bisogni di servizi sociali. I modelli di intervento esistenti, fortemente agganciati all'ente pubblico, sono in grado solo in piccola parte di affrontare questi problemi.

Nella cornice generale di riforma del welfare, il progetto europeo Restore (acronimo di Rafforzare l'Economia Sociale Trentina Organizzando Reti) sperimenterà una nuova forma organizzativa che ha come embrione la comunità che si struttura per rispondere a questi nuovi bisogni. Alla gestione del progetto, realizzato con risorse della Comunità europea, concorrono la Federazione della Cooperazione nel ruolo di capofila, il Consorzio dei Comuni e due istituti di ricerca: l'Istituto Studi Sviluppo Aziende Non-profit e l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale.

"Punto di forza di Restore - spiega Michele Odorizzi, vice-

presidente della Federazione - è coniugare la teoria alla prassi. Nella prima parte del progetto i ricercatori dei due istituti hanno realizzato tre ricerche di alto profilo per definire le imprese sociali di comunità, la loro governance e cosa possono offrire al territorio dove si insediano". L'altra metà del progetto metterà in pratica le conclusioni delle ricerche, sostenendo lo sviluppo di alcune esperienze pilota

di impresa di comunità che offriranno, fra l'altro, nuove opportunità di occupazione, rivolte soprattutto a persone che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Il cuore della ricerca risiederà nelle "imprese sociali" che, pur operando nel mercato, sono in grado di attrarre anche risorse gratuite, come il volontariato e le donazioni da parte dei cittadini e di soggetti pubblici e privati. Per

questa ragione prevedono sistemi di governo e gestione basati sulla presenza di soggetti diversi: lavoratori, volontari, associazioni, enti pubblici e privati.

Il progetto intende operare tanto sulla domanda insoddisfatta (ad esempio l'insufficienza quantitativa di servizi all'infanzia e di servizi domiciliari), quanto sulla domanda latente di nuovi servizi sociali (ad esempio disagio forte, marginalizzazione e non autosufficienza, ma anche servizi educativi e culturali che favoriscano l'integrazione delle comunità). Dal punto di vista normativo le imprese sociali di comunità trovano elementi di legittimazione nella nuova legge nazionale sull'impresa sociale (n. 118/2005) e, a livello trentino, nella riforma istituzionale e delle politiche sociali. La sperimentazione coinvolgerà alcuni paesi trentini e la "nuova periferia" della città, che essendo di più recente insediamento, spesso è carente di servizi mirati alla persona e all'integrazione.

ASSISTENZA

La Federazione della Cooperazione propone la sua ricetta per affrontare la crisi del settore

Welfare, privati migliori del pubblico

La scommessa vincente sono le «imprese sociali di comunità»

Una cooperativa agricola di Ala, l'associazione Adam di Meano, i laboratori della cooperativa Progetto '92 a Ravenna. Sono tre esempi di possibili imprese sociali di comunità, strumento introdotto lo scorso anno da un'apposita legge nazionale per rispondere ai bisogni sociali al di fuori delle reti pubbliche di assistenza.

È questa la ricetta proposta dalla Federazione delle cooperative per affrontare la crisi del welfare trentino, a corto di risorse mentre aumenta la domanda di servizi a favore di bambini, giovani e anziani.

Michele Odorizzi, vicepresidente della Federazione della Cooperazione, Massimiliano Colombo, direttore dell'Istituto regionale di ricerca sociale, e Michela Demozzi, ricercatrice dell'Istituto studi sviluppo aziende non-profit, han-

no presentato ieri i primi risultati di Restore, il progetto finanziato dal Fondo sociale europeo che vuole promuovere appunto l'impresa sociale di comunità anche in Trentino. Il progetto, partito nel 2004 ma operativo da quest'anno, coinvolge, oltre alla Federazione, il Consorzio dei comuni e due enti di ricerca, Irsan e Irsrs.

«In questa prima fase - spiegano Colombo e Demozzi - ci siamo concentrati sull'analisi dei limiti del welfare provinciale e abbiamo approfondito l'esperienza pilota di 20 realtà del privato sociale. Quest'ultima ricerca ha rafforzato in noi la convinzione che il privato sociale può, meglio di altri, mettere in rete le risorse dei vari soggetti pubblici e privati presenti sul territorio». È questa infatti la scommessa: far cooperare stabilmente realtà economiche, enti pubblici e soggetti assistenziali per



Da destra Michela Demozzi, Massimiliano Colombo, Michele Odorizzi

rispondere ai bisogni con immediatezza. «Il privato sociale - ribadisce Michele Odorizzi - non è più chiamato ad offrire soltanto un servizio con

i soldi dall'ente pubblico. Deve anche farsi carico di individuare nuove risorse e attivare relazioni sul territorio». Il welfare futuro per la Federa-

zione delle cooperative deve partire dal basso. Saranno le comunità a rilevare le necessità e a costruire gli strumenti più adeguati per dare risposte ai cittadini. «I bisogni sociali - ricorda Odorizzi - sono sempre più complessi e sfaccettati. Per questo le soluzioni debbono essere diverse caso per caso. L'impresa sociale ha il giusto grado di flessibilità e soprattutto nasce il dove il bisogno si esprime». Si tratta di un compito non facile ma che, a detta dei promotori, potrà modificare radicalmente il sistema di protezione sociale. «Il vero banco di prova - ammonisce il vicepresidente della Cooperazione - sarà la riforma del welfare: si deve passare dalla gestione dei servizi a politiche di welfare che promuovano il ruolo attivo dei cittadini e delle comunità». Ed ora la palla passa all'assessore Dalmaso.

CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Attualità
BANKITALIA
31 ottobre: Draghi «Il parlamento non attenua il rigore sui conti. Incentiviamo nuove aggregazioni. Decollo della previdenza complementare»
ALIQUOTE IRPEF
31 ottobre: Ci sarebbero problemi di copertura sull'emendamento firmato da Visco sull'IRPEF

INFLAZIONE
31 ottobre: In Italia è all'1,8%, la più bassa degli ultimi 16 mesi. Nei Paesi dell'euro è all'1,6%

POLITICA E FINANZIARIA
30 ottobre: Prodi «Andiamo avanti tranquilli». Berlusconi «Il 2 dicembre, in piazza contro il regime»

Altre notizie >>>

Home page Chi siamo La Cooperativa Informazione Documentazione Utilità Servizi Intranet

Questo argomento

Webmail
Accedi alla posta di Confcooperative

Cambia password

Informazioni
La cooperazione viene incontro alle tue esigenze e può dare vita alla tua idea d'impresa!
Scopri come funziona Confcooperative

Federazioni
• Fedagli

Notizie dalla Confederazione

EMENDAMENTO
31 ottobre: Decisiva l'azione di Federabitazione - Confcooperative per le proposte di emendamento sulla Finanziaria all'esame della Camera

PARMIGIANO REGGIANO
1 novembre: On air dal novembre la nuova campagna di comunicazione del consorzio. Cambiano il messaggio ed il posizionamento, ma il consumatore resta al centro della

Notizie dalle Unioni

LIGURIA
30 ottobre: Confcooperative Liguria incontra i parlamentari liguri sul tema Finanziaria e manifesta il proprio disaccordo su alcune importanti misure contenute nel testo all'esame della Camera

WELFARE
30 ottobre: La Federazione Trentina della Cooperazione nel ruolo di capofila del progetto "Restore"

AGRI ENERGIE

Agenda di Confcooperative
Rassegna Stampa
Finanziando alle Cooperative
fondo51102006

Start | Imbione novemb... | Tema nat... | Dircè Pradella... | Confcooperat... | Document1... | 17,11

WELFARE

Pagina 1 di 2



Home page Chi Siamo La Cooperativa Informazione Documentazione Utilità Servizi Intranet

Tutto il sito

Posizione corrente Home page > Informazione > Notizie dalle Unioni



WELFARE

30 ottobre: La Federazione Trentina della Cooperazione nel ruolo di capofila del progetto "Restore"

Lavoro precario, famiglie di separati, bambini con problemi comportamentali sempre più anziani non autosufficienti. I problemi dei trentini sono cambiati hanno di conseguenza modificato profondamente i bisogni di servizi sociali. modelli di intervento esistenti, fortemente agganciati all'ente pubblico, sono grado solo in piccola parte di affrontare questi problemi.

Nella cornice generale di riforma del welfare, il progetto europeo Restor (*Rafforzare l'Economia Sociale Trentina Organizzando Reti*) ha provato a definire e ora sperimenterà una nuova forma organizzativa che ha come embrione comunità che si struttura per rispondere a questi nuovi bisogni. Alla gestione del progetto, realizzato con risorse della Comunità Europea, concorrono Federazione Trentina della Cooperazione nel ruolo di capofila, il Consorzio di Comuni Trentini e due affermati istituti di ricerca: l'Istituto Studi Sviluppo Aziende Nonprofit e l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale

"Punto di forza di Restore - spiega **Michele Odorizzi**, vicepresidente della Federazione - è coniugare la teoria alla prassi. Nella prima parte del progetto i ricercatori dei due istituti coinvolti hanno realizzato tre ricerche di alto profilo per definire le imprese sociali di comunità, la loro governance e cosa possono offrire al territorio dove si insediano".



L'altra metà del progetto metterà in pratica le conclusioni delle ricerche sostenendo lo sviluppo di alcune esperienze pilota di impresa sociale di comunità

<http://www.confcooperative.it/txtlstvw.aspx?LstID=e2b3b831-c9ee-40e9-84d9-386d1415...> 31/10/2006

che offriranno, fra l'altro, nuove opportunità di occupazione, rivolte soprattutto persone che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Il cuore nella ricerca

Espressione di un territorio, le imprese sociali di comunità sono organizzazioni private senza scopo di lucro che producono in modo professionale e continuativo beni e servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone delle comunità locali, rispondendo così a bisogni di protezione sociale, sicurezza, coesione e tutela dell'ambiente.

Pur operando nel mercato, le imprese sociali di comunità agiscono nell'interesse generale della società, e sono quindi in grado di attrarre anche risorse gratuite come il volontariato e le donazioni da parte dei cittadini e di soggetti pubblici e privati. Per questa ragione prevedono sistemi di governo e gestione basati sulla presenza di soggetti diversi: lavoratori, volontari, associazioni, enti pubblici e privati. La particolarità di queste imprese è proprio la capacità di valorizzare le risorse delle comunità locali, sia umane che economiche, pubbliche e private favorendo la partecipazione degli utenti.

Il progetto intende operare tanto sulla domanda insoddisfatta effettiva (ad esempio l'insufficienza quantitativa di servizi all'infanzia e di servizi domiciliari) quanto sulla domanda latente di nuovi servizi sociali (ad esempio disagio forte, marginalizzazione e non autosufficienza) ma anche servizi educativi e culturali che favoriscano l'integrazione delle comunità).

Dal punto di vista normativo le imprese sociali di comunità trovano elementi di legittimazione nella nuova legge nazionale sull'impresa sociale (n. 118/2005) e, a livello trentino, nella riforma istituzionale e delle politiche sociali.

Il motore nelle sperimentazioni

Le sperimentazioni, come detto, consentiranno di verificare direttamente sul campo l'efficacia dei nuovi modelli predisposti. Alla teoria e alla ricerca, dunque, viene affiancata da subito la concretezza.

I casi di sperimentazione coinvolgeranno alcuni paesi trentini e la "nuova periferia" della città, che essendo di più recente insediamento e spesso incrocio di culture diverse è carente di servizi mirati alla persona e all'integrazione.

I progetti mirano ad avviare al lavoro persone con problemi psicologici o storie di dipendenze, in sintonia con l'obiettivo generale del progetto.

Collegamenti; La scheda

<< Indietro

LA SCHEDA

A chi si rivolge: a persone, enti, associazioni, istituzioni, cooperative, imprese, interessate ad essere responsabilizzate nel contesto del miglioramento del welfare locale.

Servizi da sviluppare: servizi sociali e socio-sanitari a favore di fasce di popolazione che vivono situazioni di disagio o di marginalizzazione: dunque anziani, persone non autosufficienti, emarginati, nuovi poveri, disoccupati, con particolare attenzione per le periferie, le aree di recente urbanizzazione e i piccoli comuni.

Metodologia: è basata su una struttura di *governance* partecipata e condivisa e sulla trasparenza e rendicontazione di tutte le fasi del progetto.

Partner nazionali: Federazione Trentina della Cooperazione (capofila), Consorzio dei Comuni Trentini, ISSAN Istituto Studi Sviluppo Aziende Nonprofit e IRSRS Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale.

Rete locale: Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza (UPIPA), Centro OCSE LEED, Formazione-Lavoro, Consolida, Comune di Trento, Comune di Rovereto, Federazione delle Cooperative Valdostane.

Info: Ufficio Progetti Europei della Federazione Trentina della Cooperazione Via Segantini 10 - 38100 Trento Tel. 0461.898672-673 E-mail: Progetti.Europei@ftcoop.it Sito Internet : www.restore.trentino.it